

#sonogarantistaallevongole

Dr. Mario Iannucci
Dr.ssa Gemma Brandi
Psichiatri psicoanalisti
Esperti di Salute Mentale applicata al Diritto

Ornella Favero, Direttore di Ristretti Orizzonti, ha risposto¹ alle considerazioni di Marco Travaglio relativamente alla possibile gestione dell'attuale emergenza penitenziaria. Noi non vogliamo addentrarci nelle considerazioni specifiche di Ornella Favero da un lato, di Marco Travaglio dall'altro.

Vogliamo però soffermarci un poco sullo stile. *Lo stile è l'uomo*, come rammentava Jaques Lacan citando il discorso di monsieur De Buffon per l'ammissione all'Académie Française. Non abbiamo paura di affermare che, uno stile discorsivo come quello usato da Marco Travaglio per sostenere le sue opinioni², uno stile che appare cinico a chiunque non sposi pregiudizialmente l'opinione di Travaglio, è proprio quello caratteristico dello zoccolo duro (e per fortuna estremamente limitato numericamente) della malavita più "organizzata", quella che non solo non viene in genere rintracciata e reclusa se non nelle frange periferiche, ma che utilizza la "malavita" più disorganizzata (le persone che presentano un palese disagio psichico e sociale) senza alcuno scrupolo. E parliamo anche di tutta quella "organizzata malavita morale" che contagia pesantemente il panorama politico e istituzionale di questo martoriato Paese. Proprio quella "malavita morale" contro la quale Travaglio si è sempre scagliato (e gliene siamo grati).

Travaglio, però, abbiamo l'impressione che non sia mai stato in carcere o, se c'è stato, temiamo che il carcere l'abbia attraversato distrattamente. Dimostra, in ogni caso, di non avere alcuna "comprensione" dell'uomo che delinque. Non parliamo della pietà o della compassione, sulle quali non abbiamo mai fatto affidamento (nemmeno i detenuti vogliono essere compatiti). Parliamo della capacità di capire cosa spinge la maggior parte dei detenuti a delinquere. Se lo sapesse, infatti, non si scaglierebbe con quelle parole ciniche contro di loro e contro i loro familiari. Soprattutto non lo farebbe in questo momento.

Abbiamo sperato, qualche giorno addietro³, che la popolazione del carcere (al di là e al di qua delle sbarre) assumesse responsabilmente il peso incredibile di un "isolamento" moltiplicato. E lo facesse con quella "sensibilità" e quell'eroismo così diffusi in ambito penitenziario (ricordate *The Dirty Dozen?*). Un recente messaggio che è giunto dall'interno dei penitenziari, nel quale i detenuti non solo ringraziavano il personale di polizia e quello civile dei penitenziari, ma invitavano tutta la

¹ Favero O., Ristretti Orizzonti del 22-03-2020.

http://www.ristretti.org/index.php?option=com_content&view=article&id=88430:lettera-aperta-a-marco-travaglio-un-pensiero-infame-da-una-ggarantista-alle-vongoleq&catid=220:le-notizie-di-ristretti&Itemid=1

² Ci riferiamo, in particolare, a quanto riportato da O. Favero (cit.) circa talune delle affermazioni di Travaglio. «Travaglio, a proposito di un possibile ritorno a casa di un qualsiasi detenuto in detenzione domiciliare, parla tra l'altro di "effetto collaterale di far scontare la pena a moglie e figli che si erano finalmente liberati di lui"».

³ Iannucci M. e Brandi G., *Le carceri, gli "arresti domiciliari" e il Coronavirus*, su Il blog di Diritto Penale e Uomo (ripreso anche da Ristretti Orizzonti).
<https://www.dirittopenaleuomo.blog/>

gente ad adottare misure “contenitive” salutari, ci ha confortati nella convinzione che il richiamo alla responsabilità, per coloro che hanno trasgredito, sia non solo utile, ma addirittura indispensabile.

Noi non crediamo (non abbiamo mai creduto) che, consentire l’uscita indiscriminata dei detenuti dal carcere solo perché il carcere non ha posti e personale sufficienti per ospitarli, sia una buona soluzione. Ma crediamo fermamente che, di fronte a una pandemia di tale gravità e virulenza come quella di COVID-19, che ha colto assolutamente impreparati coloro che dovevano invece essere almeno un po’ preparati e che dovevano agire tempestivamente e in modo ferreo, alcune misure correttive non solo possano, ma debbano essere adottate. Ci sono, ad esempio, non pochi detenuti anziani nelle carceri italiane. Considerando che la letalità della precedente SARS 2002 fu del 55% fra gli ultrasessantacinquenni, i detenuti anziani e con scarsa pericolosità sociale (so bene che questo concetto farà rabbrivire non pochi!) dovrebbero subito essere mandati agli arresti domiciliari, anche se non muniti di braccialetti elettronici (se ne parla da 15 anni dei braccialetti, ma i nostri governanti non li hanno messi a disposizione che in misura minima!). Lo stesso dovrebbe accadere per i detenuti condannati (anche in via non definitiva) per reati minori. Sempre applicando misure adeguate di controllo. Misure favorite dalle attuali restrizioni “esterne.

Bisognerebbe inoltre -come per fortuna e in ritardo stanno facendo in molti- garantire contatti telefonici (o anche Skype) molto frequenti e ravvicinati dei detenuti con i loro familiari, con gli avvocati e persino con i medici all’esterno (compatibilmente con le scarse disponibilità di questi ultimi). Occorre essere partecipi e gentili, non solo fermi e rigorosi. Gli incompetenti⁴ che fanno la voce grossa, quelli che diventano offensivi e rabbiosi, moltiplicano attualmente il contagio.

Auspicheremmo soprattutto che, durante la pandemia e magari dopo la pandemia, di una materia tanto delicata come quella relativa alla gestione dei penitenziari, si occupassero persone competenti, prive di pregiudizi, di sponsorizzazioni politiche e con un indiscutibile pedigree etico. Ma non ci illudiamo di non essere *voces clamantes in deserto*.

In ogni caso, noi, restiamo garantisti. Non mandiamo nessuno a quel paese, ma cerchiamo anche di non dare notizie false e di non coltivare pregiudizi (né di un tipo, né di un altro; non siamo mai stati per il *no prison*, nemmeno per quello ‘aulico’ di Nils Christie, tanto amato da Beppe Grillo). Rimaniamo garantisti (garantisti del singolo, della collettività e delle vittime) e stiamo con le vongole. Che filtrano i nostri mari da ogni virus, specie da quelli dell’arroganza, della violenza e del cinismo.

⁴ Farebbe bene Marco Travaglio, ad esempio, a chiedere scusa agli italiani per avere diffuso, da persona totalmente incompetente come egli è (relativamente alla materia), notizie totalmente fuorvianti circa il pericolo dell’attuale pandemia da SARS-Cov-2. Come quando, il 7 marzo 2020, a proposito dell’enorme pericolo della pandemia, Travaglio assumeva un tono sdrammatizzante e rassicurante, ovviamente “para-governativo”!
<https://www.blitzquotidiano.it/rassegna-stampa/coronavirus-travaglio-eta-morti-3158463/>